

Ceccarelli: «Un errore andare al voto divisi»

Il candidato dem sconfitto di 10 punti percentuali analizza l'esito del voto: «Lavorare per rifondare il partito e ricostruire il centrosinistra»

AREZZO

L'analisi sul come è andata, si muove su tre direttrici: lo schema con cui il Pd ha giocato la partita, le dinamiche di una campagna nazionale, le cose da fare per «rifondare il partito». **Vincenzo Ceccarelli** incassa la sconfitta nel duello con Tiziana Nisini per il seggio aretino alla Camera ragionando su cosa nel campo «largo», poi diventato stretto, non ha funzionato.

Come spiega il risultato del Pd?

«La partita si è giocata su dinamiche nazionali e il confronto sulle questioni territoriali è stato complicato anche per la brevità della campagna elettorale.

Quindi?

«In questo contesto, credo che il Pd abbia pagato il sostegno al governo Draghi e la responsabilità assunta nei confronti del Paese in questa fase così delicata. Le divisioni nella coalizione ha pesato: dopo aver lavorato per un anno e mezzo al campo largo, ci siamo presentati al voto con un campo stretto».

Come valuta la sua performance nel collegio aretino?

«Ho fatto una campagna elettorale senza risparmiarmi, ma credendoci. Del resto, non ho cercato la candidatura ma nel momento in cui ho accettato, ho messo tutto il mio impegno con spirito di servizio».

Cosa serve al Pd?

«Una rifondazione. Letta ha annunciato il congresso e dichiarato che non si ricandida. Spero che la riflessione sia approfondita nei contenuti e soprattutto su una linea politica che dia al Pd un profilo maggiormente riconoscibile e sappia stare di più tra le fasce di popolazione che

vivono un disagio. E' chiaro che c'è stato un errore e i numeri lo dicono, anche se ad esempio con Calenda l'accordo c'era ma poi lui si è sfilato. L'essere andati divisi ha penalizzato, basta vedere i numeri del collegio con un divario di 9 punti percentuali e circa un 18 per cento dato dalla somma tra 5S e Azione».

Rilancia il campo largo?

«Occorre lavorare perchè quello che oggi si è frantumato, possa essere ricostruito a livello nazionale, provinciale e in vista delle prossime amministrative, a cominciare da Arezzo, il comune capoluogo.

Il «ricostruttore» sarà Andrea Orlando?

«Pensare di andare al congresso facendone una questione di nomi e correnti, sarà un'altra occasione persa. Dico solo che sarebbe bello se in questa fase di rilancio per un profilo più netto e progressista del Pd potesse essere na donna a guidare il partito».

Cosa cambia nel suo ruolo in consiglio regionale, dopo il voto?

«Non cambia nulla, mi rimetto a fare il lavoro che ho sempre portato avanti con lo stesso impegno ed entusiasmo.

A Castel San Niccolò, dove vive ha ottenuto un risultato schiacciante. E' un legame che non si spezza.

«A dimostrazione del vento che stava tirando, li abbiamo ribaltato l'esito alla Camera. E' un legame molto forte, ma lo stesso risultato lo abbiamo ottenuto in altri centri del Casentino e in comuni importanti del Valdarno, tra i quali Cavriglia, San Giovanni, Bucine e Figline solo per citarne alcuni».

Lucia Bigozzi



Vincenzo Ceccarelli, candidato Pd alla Camera analizza la sconfitta

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7167



Superficie 36 %